**COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO A XXI DOMENICA TO 23.6.2020**

**MATTEO 16,13-20 LA PROFESSIONE DI FEDE DI PIETRO**

L’episodio della confessione messianica di Pietro costituisce un vertice del Vangelo di Matteo, esattamente come in Marco; in Matteo, però, l’episodio è più ricco e la professione di fede ha un risalto particolare. Il brano rientra in un’ampia sezione del Vangelo, che comprende i cap.16 e 17; questa sezione può essere opportunamente denominata “Manifestazione del Messia”; infatti, dopo la professione di fede messianica di Pietro, Gesù annuncia per due volte la propria risurrezione e manifesta poi la propria condizione di Figlio di Dio nella Trasfigurazione. I dubbi espressi nel cap.11, sulla persona di Gesù, dal Battista, dai contemporanei e dalle città di Galilea, vengono cancellati. I cap.11 e 16-17 costituiscono pertanto un’unità narrativa, in quanto storia della rivelazione del Figlio di Dio.

Mt.16,13 “Gesù, giunto nella regione di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?.”. Gesù è arrivato in questa importante città, capitale del regno di Filippo, figlio di Erode il grande; città alle pendici del monte Hermon, nel versante opposto a Gerusalemme. Qui, ai margini di Israele, Gesù vuole chiarire la sua identità. Già prima (14,2) il Vangelo aveva riferito l’opinione di Erode Antipa, fratello di Filippo, secondo cui, in Gesù, era il risuscitato Giovanni Battista.

16,14 “Risposero :Alcuni … altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti.”. I discepoli riferiscono le opinioni diffuse; Giovanni Battista; Elia, che si pensava dovesse tornare alla fine dei tempi; Geremia, che aveva sofferto una vicenda tragica, una persecuzione ad opera della classe sacerdotale e degli anziani del popolo. La gente cerca nelle Scritture (i profeti) la spiegazione della identità di Gesù.

16,15 “ … Ma voi, chi dite che io sia?.”. La risposta della gente è già ispirata, orientativa, ma ancora insufficiente. Solo i discepoli possono superare la soglia che permette l’accesso al mistero di Gesù; egli non è “qualcuno dei profeti”, ma il Messia.

16,16 “Rispose Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.”. La specificazione “Figlio del Dio vivente” vuole esprimere l’idea che il Messia è il rivelatore unico e definitivo della volontà del Padre in mezzo agli uomini.

16,17-19 “ E Gesù gli disse … ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.”. La risposta di Gesù si articola in tre parti. Nella prima, Pietro è detto beato non perché uomo sapiente ma perché a lui il Padre ha voluto rivelare il mistero del Figlio. Nella seconda parte, le parole di Gesù ricordano un brano di Isaia 28; lì si dice che Dio porrà una pietra angolare saldamente fondata in Sion, così da opporsi ai malvagi che hanno contratto una alleanza con la morte, credendo nel potere della falsità e della menzogna. Ora, Gesù, che, secondo Marco, ha già imposto a Simone il nome Pietro, (Mc.3), interpreta il significato del nome come fondamento del nuovo tempio, la Chiesa, su cui non prevarranno quanti hanno stretto alleanza con la morte. Nella terza parte, Gesù fa riferimento al regno; le chiavi di accesso sono tolte agli scribi dei farisei, che ne hanno fatto uno strumento di impedimento per il popolo (come verrà chiaramente detto in Mt.23,13); le chiavi vengono date ai discepoli. Pietro riceve le chiavi, simbolo di autorità, divenendo il rappresentante di Gesù in terra, e perciò gli è conferito il potere di “legare e sciogliere”, cioè di condannare o assolvere, di probire o permettere.

16,20 “Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.”. Gesù non vuole sia rivelata la sua messianità; egli è dunque un Messia già riconosciuto ma non ancora da professare.

L’episodio immediatamente successivo sarà il primo annuncio di passione. Gli Apostoli ormai sapevano che Gesù era il Messia; però, non ne avevano una idea esatta. Come i loro contemporanei, pensavano ad un Messia politico, glorioso, dominatore dei popoli. Con una triplice profezia, che scandirà le ultime tappe del suo ministero, Gesù li preparerà allo scandalo della croce, spiegando loro il vero messianismo, spirituale, umile e sofferente.

Ruggero Orlandi